

L'ARCHITETTURA IMPREVISTA DA RISCOPRIRE

Gaia Rau

Una geografia parallela, fatta di luoghi dismessi, architetture impreviste. È la narrazione di una terra diversa e invisibile, esclusa dai depliant turistici che mostrano suggestivi borghi in pietra, soleggiati campi di girasole o dolci colline costellate da cipressi quella

offerta da *Toscana. La mappa dell'Abbandono* di Giacomo Zaganelli.

pagina XIII

Il progetto

Storie dimenticate e mappe impreviste L'altra faccia dell'architettura

GAIA RAU

Una geografia parallela, fatta di luoghi dismessi, storie dimenticate, architetture impreviste. È la narrazione di una terra diversa e invisibile, esclusa dai depliant turistici che mostrano suggestivi borghi in pietra, soleggiati campi di girasole o dolci colline costellate da cipressi quella offerta da *Toscana. La mappa dell'Abbandono* di Giacomo Zaganelli, prima uscita di una collana di guide d'artista curata da Alberto Salvadori e dallo stesso Zaganelli e pubblicata dalla storica casa editrice fiorentina Centro Di. Ventuno in totale i volumi previsti dal progetto – uno dedicato a ciascuna regione italiana più un multiplo –, ognuno dei quali affidato a un artista, e pensati per proporre attraverso uscite semestrali un percorso di scoperta della

penisola inedito e alternativo rispetto agli itinerari tradizionali. Nel caso specifico della guida sulla Toscana, presentata ieri alla nuova GalLibreria Centro Di in via dei Renai, la pubblicazione cartacea prende le mosse da un progetto di ricerca al quale Zaganelli, artista fiorentino classe 1983 attivo fra l'Italia, Berlino e Taipei, e fino al 14 ottobre protagonista agli Uffizi con la mostra *Grand Turismo*, lavora sin dal 2010: una mappa digitale di edifici abbandonati dislocati da un capo all'altro della regione, ciascuno dei quali fotografato, censito e corredato da informazioni di base. Il risultato è una costellazione di fabbriche, ospedali, e poi cinema, stabilimenti termali, forni, magazzini, cave, mulini e concerie: edifici industriali o residenziali che parlano di un mondo, economico o sociale, volatilizzatosi con l'avvento del nuovo millennio. «Ho cominciato questo lavoro a Berlino – racconta l'autore – per porre l'attenzione

sul tema degli immobili vuoti e dismessi ed evidenziarne il potenziale. Sono partito da Firenze per poi andare sempre più lontano e, mano a mano che il progetto cresceva, aumentava anche l'attenzione da parte dei privati e delle istituzioni pubbliche, con convegni, conferenze e un invito a Roma da parte del Senato. Oggi la mappa è visualizzata 10 mila volte ogni mese e l'archivio fotografico ha ricevuto complessivamente oltre tre milioni di accessi: numeri impressionanti per un tema non certo pop». È una storia, quella raccontata



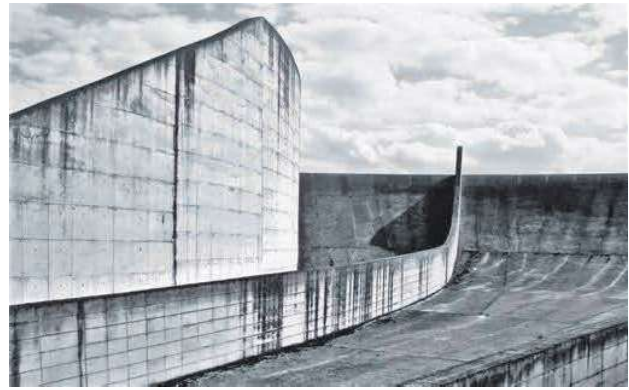
Peso:1-3%,13-41%

dalla mappa, che parla principalmente la lingua del secolo scorso: «Mi ha colpito – prosegue Zaganelli – scoprire interi distretti industriali che via, via sono scomparsi, luoghi che all'inizio del Novecento rappresentavano dei centri di eccellenza e oggi invece sono caduti nell'oblio, ma anche, per esempio, edifici, come le colonie, destinati al turismo in epoca fascista: realtà oggetto, salve rare eccezioni, di un'attenzione limitata, e sulle quali esiste pochissima letteratura». Luoghi cristallizzati nel tempo e nello spazio che meriterebbero, in molti casi, un futuro diverso: «Nella mia ricerca – ammette l'artista – c'è sicuramente una vena di romanticismo, ma anche tanto realismo: sono consapevole dei tanti limiti che ostacolano

eventuali progetti di recupero. Ma quando ho cominciato, all'inizio della crisi, volevo anche suggerire un modo per guardare altrove, trovare nuove strade, non restare fermi a lamentarsi». Dei 250 luoghi segnalati sulla mappa digitale (consultabile su www.giacomozaganelli.com) la guida del Centro Di ne seleziona 40: «Quelli – spiega l'autore – più prestigiosi storicamente, più ricchi di aneddoti, o dal significato particolare, che potessero prestarsi a un itinerario turistico sui generis». Qualche esempio? «L'ex essiccatoio di pomodori della Idit a sud di Siena, una torre di 80 metri che cozza radicalmente col paesaggio della Val d'Arbia. O l'ex stazione radiotelegrafica Guglielmo Marconi a Coltano: un centro avanzatissimo per l'epoca che

oggi sarebbe potuto diventare un luogo di ricerca o documentazione. O ancora le ex ceramiche Brunelleschi alle Sieci, bellissimo esempio di archeologia industriale, o il vecchio sanatorio Banti a Montorsoli, fra i primi edifici in Italia a essere interamente costruiti in cemento armato e incredibile esempio di architettura razionalista».

Una collana per uno sguardo alternativo sull'Italia: si parte con la Toscana degli edifici abbandonati di Zaganelli



Il libro



La guida Sulla Toscana
La copertina di Toscana.
La mappa dell'abbandono di Giacomo Zaganelli (Centro Di) 30 euro



Peso:1-3%,13-41%